

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

65.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE

	PAG.	PAG.
Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
FORTUNA ed altri: Incentivazione dell'uso dell'energia solare (14);		
BARCA ed altri: Facilitazioni a favore dell'uso dell'energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia (35);		
COSTAMAGNA ed altri: Concessioni ed autorizzazioni alle industrie private ed aziende municipalizzate per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica (431);		
CITARISTI ed altri: Norme e facilitazioni per gli impianti di energia solare (604);		
LA MALFA ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura (699);		
TOCCO ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso di energia solare e di altre fonti energetiche rinnovabili (700);		
CUOJATI: Norme per incentivare l'utilizzazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura (1235);		
		SALVI ed altri: Norme sulla produzione e distribuzione di calore (1459);
		BONFERRONI ed altri: Norme per promuovere il risparmio energetico, in particolare mediante l'utilizzazione delle fonti rinnovabili e dei sistemi di produzione congiunta di energia (1958);
		ZANIBONI ed altri: Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura (1659);
		CUOJATI ed altri: Norme in materia di assistenza e di incentivi alle imprese per una utilizzazione economica e razionale dell'energia (2241);
		Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (Approvato dal Senato) (2383) 828
		PRESIDENTE 828, 831, 836
		ALIVERTI GIANFRANCO 830
		CERRINA FERONI GIAN LUCA 830
		NOVELLINI ENRICO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 831
		TESSARI ALESSANDRO 828, 831

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1982

La seduta comincia alle 10,10.

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge Fortuna ed altri: Incentivazione dell'uso dell'energia solare (14); Barca ed altri: Facilitazioni a favore dell'uso dell'energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia (35); Costamagna ed altri: Concessioni ed autorizzazioni alle industrie private ed aziende municipalizzate per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica (431); Citaristi ed altri: Norme e facilitazioni per gli impianti di energia solare (604); La Malfa ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura (699); Tocco ed altri: Norme per l'incentivazione dell'uso di energia solare e di altre fonti energetiche rinnovabili (700); Cuojati: Norme per incentivare l'utilizzazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura (1235); Salvi ed altri: Norme sulla produzione e distribuzione di calore (1459); Bonferroni ed altri: Norme per promuovere il risparmio energetico, in particolare mediante l'utilizzazione delle fonti rinnovabili e dei sistemi di produzione congiunta di energia (1958); Zaniboni ed altri: Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura (1659); Cuojati ed altri: Norme in materia di assistenza e di incentivi alle imprese per una utilizzazione economica e razionale dell'energia (2241); e del disegno di legge: Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (Approvato dal Senato) (2383).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle

proposte di legge di iniziativa dei deputati Fortuna ed altri: « Incentivazione dell'uso dell'energia solare »; Barca ed altri: « Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia »; Costamagna ed altri: « Concessioni di autorizzazioni alle industrie private ed aziende municipalizzate per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica »; Citaristi ed altri: « Norme e facilitazioni per gli impianti di energia solare »; La Malfa ed altri: « Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura »; Tocco ed altri: « Norme per l'incentivazione dell'uso di energia solare e di altre fonti energetiche rinnovabili »; Cuojati: « Norme per incentivare l'utilizzazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura »; Salvi ed altri: « Norme sulla produzione e distribuzione di calore »; Bonferroni ed altri: « Norme per promuovere il risparmio energetico, in particolare mediante l'utilizzazione delle fonti rinnovabili e dei sistemi di produzione congiunta di energia »; Zaniboni ed altri: « Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura »; Cuojati ed altri: « Norme in materia di assistenza e di incentivi alle imprese per una utilizzazione economica e razionale dell'energia »; e del disegno di legge: « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi », già approvato dal Senato nella seduta del 20 febbraio 1981.

Proseguiamo la discussione sull'articolo 17.

ALESSANDRO TESSARI. Nel corso delle settimane precedenti abbiamo licenziato due importanti provvedimenti, quello sul finanziamento del piano quinquennale del CNEN e quello relativo alla riforma del CNEN stesso, mediante un proficuo e costruttivo lavoro fra le parti.

La redazione di questi due provvedimenti, anche se non ha ottenuto la totalità dei consensi di questa Commissione, ad avviso del gruppo radicale ha rappre-

sentato un miglioramento delle proposte inizialmente fatte dal Governo.

Il provvedimento oggi al nostro esame è stato già esaminato quasi completamente dalla nostra Commissione, che ha apportato profonde modifiche al testo che era pervenuto dal Senato. Anche in questo contesto ci sono state diverse posizioni ed un confronto fra le parti, tutto sommato positivo, che ha portato alla ricerca di un consenso ampio anche se non unanime.

L'unico forte motivo di dissenso che noi radicali abbiamo registrato, anche all'interno degli altri gruppi di questa Commissione, si è avuto sull'articolo 17.

La proposta di accantonamento che avevamo avanzato a suo tempo è stata raccolta da tutta la Commissione, il che ha dimostrato che su questo articolo vi era non solo la necessità di un ripensamento, ma anche l'esigenza di valutare l'articolo stesso nei confronti dell'intera legge.

A questo punto ci dichiariamo disponibili ad esaminare l'eventualità di un possibile stralcio dell'articolo in questione, che potrebbe dar luogo ad uno specifico provvedimento. In questo modo potremmo licenziare il provvedimento sul risparmio energetico, concludendo un importante ciclo di lavori della nostra Commissione.

Da parte nostra vi sono molte riserve sulle linee guida del piano energetico nazionale, ma riteniamo che al di là delle divergenze ci debba essere la possibilità di un confronto costante all'interno della Commissione.

Come ho già detto, proponiamo uno stralcio dell'articolo 17, la cui tematica dovrebbe far parte di un disegno di legge più ampio che prenda in considerazione tutta la legislazione vigente in materia di rimborsi ai comuni, che in qualche modo ospitano centrali anche di tipo tradizionale. Siccome non c'è dubbio che l'istallazione di grosse centrali a carbone, a petrolio o a nucleare nell'ambito di una piccola comunità comporta dei problemi, alla considerazione dei quali non siamo insensibili, riteniamo che si debba affron-

tare tale questione con un disegno di legge *ad hoc*. Sottopongo pertanto ai colleghi la proposta dello stralcio dell'articolo 17 e dell'approvazione del disegno di legge n. 2383 sul risparmio energetico, così emendato.

Aggiungo che il gruppo radicale ha dimostrato di aver dato un contributo alla discussione dei due provvedimenti che sostanziano le scelte del Governo in campo energetico, un contributo di cui è inequivoco lo stile.

Non eravamo d'accordo con il finanziamento del PEC e del Cirene ed abbiamo, attraverso una battaglia condotta con la presentazione di emendamenti, ottenuto che tra tre mesi le Commissioni industria della Camera e del Senato siano chiamate ad esaminare il piano del Governo. È stato cioè dimostrato che, quando da parte del Governo e del Parlamento viene dimostrata la volontà di confrontarsi con le tesi dell'opposizione, da parte nostra non c'è mai stato alcun motivo per fare delle polemiche pregiudiziali.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, posso solo dire che, qualora riscontrassimo nella maggioranza la volontà di modificare le « ineleganze » dell'articolo 17, ne dovremmo dare atto.

Lo scorporo della DISP non è stato un fatto marginale ed è stato sufficiente per modificare il nostro atteggiamento su un provvedimento nel suo complesso perché ritenevamo che dare autonomia ad un ente, la cui competenza istituzionale in materia di sicurezza è un fatto indiscutibile, costituisse un punto estremamente importante, anche per dare in futuro maggiore credibilità all'ENEA.

L'atteggiamento del gruppo radicale, pertanto, non è pregiudiziale, ma cambia a seconda della sostanza delle singole proposte. Qualora emergesse la volontà di configurare l'articolo 17 in modo che non si sancisca la distribuzione di denaro pubblico a comuni « amici », non interessati all'istallazione ma solo limitrofi, con i quali si comincerebbe ad aprire una specie di « catena di Sant'Antonio », non vedo perché non dovremmo essere sensibili alle richieste che in questa sede ci vengo-

no avanzate. Il fatto è che non si tratta di chiedere ai radicali di consentire al Parlamento di licenziare un provvedimento: si tratta di aprire con noi antinucleari un confronto.

Non credo di dover anticipare fin da ora quanto parlerò sull'articolo 17; posso dire soltanto che rispetterò i termini che il presidente, a norma di regolamento, mi darà. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal mio gruppo, voglio ricordare che quasi quattro quinti di essi sono stati redatti prima della modifica del regolamento e che quindi soltanto poche decine di essi potranno essere messi in votazione.

Credo di aver palesato con franchezza l'atteggiamento del gruppo radicale e ritengo che lo stralcio dell'articolo 17 potrebbe costituire un segnale che si sta compiendo un passo avanti; del resto non vedo quale problema sorgerebbe con la approvazione del provvedimento anche senza questo articolo.

GIANFRANCO ALIVERTI. Ritengo che una discussione sull'articolo 17, che coinvolge notevoli interessi, debba comunque essere fatta in quanto è una discussione preliminare che prescinde dal fatto che la normativa in esame possa essere più propriamente collocata in questo o in un altro provvedimento di legge. Si deve pertanto, da parte nostra, affrontare l'argomento e arrivare alla determinazione e quindi all'approvazione, comunque, di una norma. Dico questo innanzitutto perché c'è un atteggiamento preliminare del Governo che ci ha comunicato di non poter rinunciare al merito, e quindi al contenuto dell'articolo 17, in quanto esso è stato già concordato con gli enti locali, con i quali si sono stabilite delle convenzioni. In secondo luogo perché avvertiamo l'esigenza, sentita del resto anche dal gruppo radicale, di arrivare ad una normativa globale relativa alle incentivazioni. L'articolo 17 costituisce un passo in avanti rispetto alla legislazione vigente, e in un certo senso ne costituisce una integrazione e probabilmente anche un superamento. Una discussione di merito deve

quindi essere affrontata anche perché sono dell'avviso che il gruppo radicale, che ha presentato una notevole mole di emendamenti (anche se alcuni dei quali sembrano essere non ammissibili), non vi rinuncerà anche se la discussione venisse fatta in altra sede. Quindi, dovendosi comunque fare una discussione, il mio gruppo è dell'avviso che questa sia la sede più opportuna e che la si affronti fin d'ora, come è stabilito nell'ordine del giorno.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. La nostra posizione è chiara in quanto l'abbiamo già espressa in occasioni precedenti. Siamo favorevoli ad affrontare nel merito la questione della contribuzione finanziaria ai comuni, che sono sede di grandi impianti energetici, perché preferiamo una disciplina legislativa di questa materia, anche imperfetta, piuttosto che una mancanza assoluta di una qualsiasi normativa. Il fatto che non esista oggi una legislazione in questo campo non ha impedito agli enti energetici, all'ENEL in particolare, di stipulare convenzioni e di avviare con gli enti locali trattative che non hanno spesso nessun punto di arrivo e che non presentano alcun elemento di certezza né per l'uno né per gli altri. Abbiamo già detto, e lo riconfermiamo qui, che siamo disponibili a confrontarci nel merito delle procedure da seguire per la localizzazione degli impianti e ad esaminare eventuali modifiche come quelle rappresentate - anche se non ne condividiamo la sostanza, per cui ne proporremo delle nuove - dagli articoli 17-bis e 17-ter proposti dal Governo. Bisogna però essere molto espliciti e franchi per non ripetere una sorta di rituale tra di noi. Sappiamo che sull'articolo 17 pende la minaccia dell'ostruzionismo del gruppo radicale. È la maggioranza che deve sciogliere il nodo. Ritiene la maggioranza di avere la volontà politica, la forza e la disponibilità di affrontare seriamente, rigorosamente, fino in fondo, questo confronto? Il nostro gruppo si dichiara fin d'ora disponibile a questo confronto, ferma restando la nostra volontà di emendare l'articolo 17. Ove questa disponibilità non dovesse es-

serci - e non ne faccio qui materia di polemica -, credo che con senso di responsabilità da parte di tutti il problema possa essere affrontato con lo stralcio dell'articolo 17, ma non nella forma suggerita dal collega Tessari. Quando parlo dello stralcio, penso all'elaborazione di un provvedimento autonomo, che riproduca il contenuto normativo dell'articolo 17, da discutere sempre in sede legislativa, e al licenziamento della restante parte del provvedimento sul risparmio energetico, che potrebbe essere così immediatamente approvato dall'altro ramo del Parlamento. Ciò presuppone un chiarimento da parte della maggioranza e del gruppo radicale. Mi chiedo se il gruppo radicale è disponibile a confrontarsi nel merito di questo nuovo provvedimento oppure se intende mantenere su di esso la propria posizione pregiudiziale. Sono i radicali disposti ad accettare un terreno di confronto serio, ferma restando la loro posizione contraria, o manterranno lo stesso comportamento ostruzionistico, che hanno finora manifestato? Dobbiamo essere consapevoli che lo stralcio, così come lo intendiamo noi, non indebolisce affatto la possibilità di approvare celermente l'articolo 17, con le eventuali modifiche, potendolo discutere in sede legislativa.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Partendo dalle osservazioni dell'onorevole Tessari, vorrei rilevare come all'approvazione dei due provvedimenti relativi al CNEN si sia giunti per merito della Commissione, ma anche della disponibilità dimostrata dal Governo.

È noto quanto il Governo tenga all'approvazione del disegno di legge n. 2383 complessivamente e con riferimento all'articolo 17; tuttavia non mi sembra che finora ci sia stata alcuna forzatura, né da parte del Governo, né da parte di qualcun altro, onorevole Tessari.

La discussione sull'articolo 17 è già stata iniziata ed il ministro Marcora è venuto in questa sede ad illustrarne il merito ed a preannunciare gli emendamenti, che il Governo intende proporre

sull'articolo medesimo. Concordo, pertanto, con l'onorevole Aliverti e con quanti hanno affermato che occorre entrare nel vivo dell'articolo 17 per cominciare ad individuare alcuni punti sui quali aprire la discussione; non credo che sia questo il momento per affrontare una discussione di merito che, anche se legittima, si svolgerebbe prima di poter apprezzare le posizioni dei diversi gruppi sui vari punti dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Mi sembra che la situazione sia in questi termini, cioè che non si è configurata una disponibilità o un accordo a stralciare immediatamente l'articolo 17 ma che non esiste neppure una preclusione di principio a questa ipotesi. In tutti gli interventi, al tempo stesso, è stata espressa l'opportunità di avviarsi verso un confronto di merito, senza pregiudicare il successivo sviluppo dell'iter del provvedimento.

Per quanto riguarda l'avvio della discussione di merito, l'onorevole Tessari ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti. Ricordo che il tempo massimo a sua disposizione è di trenta minuti.

ALESSANDRO TESSARI. I motivi che qui sintetizziamo li abbiamo già anticipati nel corso del lungo esame del provvedimento n. 2383, che ha impegnato la Commissione per molte sedute. È difficile anche per noi in trenta minuti dare conto di tutti gli emendamenti che abbiamo presentato, perché sono circa duemila solo a questo articolo 17, proprio per sostenere il carattere di estraneità che esso ha rispetto al contesto generale del provvedimento. A nostro avviso, l'intero provvedimento manifesta *a posteriori* una cattiva organizzazione dei lavori della nostra Commissione. Sarebbe apparso molto più sensato il raccordo tra la tematica del risparmio contenuta in questo provvedimento e la riforma del CNEN con le nuove attribuzioni riguardanti il risparmio energetico, se avessimo rovesciato l'ordine dei lavori della Commissione. Tutti noi potremmo essere più tranquilli, se giungessimo all'approvazione

di questo provvedimento avendo già chiaro il destino dell'ente nucleare riciclato e potenziato nelle sue funzioni e nei suoi compiti. Invece resta sostanzialmente estraneo alla gestione di questa legge proprio l'ente che istituzionalmente avrebbe il compito di promuovere tutte le iniziative nel campo del risparmio energetico. Credo che non solo per quanto riguarda la promozione, ma anche per quanto riguarda tutte le iniziative di studio contemplate in questo provvedimento, avremmo dovuto in qualche modo fare riferimento all'ente rinnovato. Il fatto poi che noi radicali siamo contrari a che all'ente si diano competenze in questo campo è un altro discorso. Ma per logica conseguenza dell'attribuzione di tali competenze al CNEN, voluta dalla maggioranza, in almeno venti dei ventidue articoli di questo provvedimento l'ENEA avrebbe dovuto comparire come l'ente a cui fare riferimento per tutte le iniziative, non solo di gestione della legge, ma anche di programmazione degli studi e delle ricerche per lo sviluppo delle fonti rinnovabili per il contenimento dei consumi energetici. Ora, l'articolo 17 a nostro avviso è eccentrico rispetto alla filosofia del provvedimento, in quanto introduce brutalmente (anche se vi è una giustificazione al riguardo data dal Governo) la tematica del nucleare, che è filosofia diversa da quella del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili di energia. Praticamente, con il voto di ieri, la Commissione industria della Camera ha voluto ribadire che non vi è estraneità, ma complementarietà tra la politica del risparmio e del potenziamento delle fonti rinnovabili e la politica del nucleare, al punto che il nuovo ente, nato ieri con l'approvazione del provvedimento n. 2818, sancisce tale complementarietà, in virtù della quale i colleghi della maggioranza ritengono che questo articolo 17 sia congruente rispetto al resto del provvedimento. In pratica, è uno strumento dato all'ENEL per mettere in atto la sua politica di installazione e costruzione delle centrali nucleari previste e programmate dal piano energetico del Governo. Anche su questo abbiamo

espresso la nostra posizione, e prima ancora di contestare il fatto che il Governo abbia scelto il nucleare, abbiamo contestato le cifre che spingevano il Governo a concludere che il fabbisogno del paese era di sei nuove centrali nucleari. Ma non abbiamo avuto al riguardo alcuna risposta. Abbiamo chiesto al ministro la correzione dei dati forniti, quando fu redatta la prima stesura del piano energetico, che avveniva nel pieno di una crisi del mercato petrolifero internazionale e che sembrava dare autorevolezza a quell'ipotesi che presenta il nucleare — al di là di ogni altra considerazione — come una scelta estremamente economica. Tutto ciò che è avvenuto dopo i primitivi piani di Bisaglia, di Pandolfi e di Donat Cattin avrebbe richiesto a nostro avviso un aggiustamento di tiro da parte del Governo. In altri termini, l'ipotesi nucleare non risultava più così conveniente dal punto di vista economico rispetto ad altre soluzioni. Inoltre il risparmio in termini di miliardi, che una seria politica del risparmio energetico potrebbe far conseguire, sarebbe di gran lunga superiore al semplice ricorso al nucleare.

Ieri il collega Roccella, in sede di dichiarazione di voto sul provvedimento di riforma del CNEN, dava anche alcuni dati sui possibili contributi delle cosiddette fonti rinnovabili: dal geotermico all'eolico. È una quantificazione che non è stata mai fatta, in termini puntuali, dal Governo. Addirittura, il dato finale che forniva il collega Roccella era di una produzione di 50 miliardi di chilowattora da parte del complesso delle fonti rinnovabili. Esso è pari al contributo che le sei centrali nucleari in azione potrebbero dare e che si aggira intorno ad un fabbisogno del 4-5 per cento del complesso nazionale, per gli anni '80. Se sommiamo il risparmio alle fonti rinnovabili, probabilmente l'intero progetto nucleare del Governo rischia di perdere fondatezza. Se a questo aggiungiamo la variante petrolio, in termini di costi, risulta che tutta l'ipotesi del Governo relativa al piano nucleare è destituita di fondamento. Inoltre, l'incardinamento della tematica del reattore ve-

loce su quella del reattore provato e della strategia delle centrali convenzionali ha incontrato un altro fallimento, come testimonia il dibattito in questa Commissione in relazione al finanziamento del piano quinquennale del CNEN. Anche questo elemento non può mancare, a nostro avviso, nella considerazione complessiva della debolezza con cui il Governo persiste nel perseguire il suo obiettivo.

Allora, che c'entra l'articolo 17? In pratica, il Governo aggira l'ostacolo. Non solo non dà conto degli elementi, che dovrebbero convincere anche l'operatore politico della necessità di avviare il piano nucleare, ma scarica su un ente, che in realtà non è titolato a svolgere questo compito, gli oneri di una politica nucleare che il Governo, appunto, non è in grado di svolgere in prima persona.

In altri termini: se la scelta nucleare è fondamentale per l'economia del Paese, non c'è ENEL che tenga; non è conferendo all'ENEL l'incarico della promozione del nucleare che si risolve il problema.

Tutta la logica dell'articolo 17 — che è quella della monetizzazione del rischio nucleare, del disagio conseguente all'installazione delle centrali nucleari nei piccoli comuni — è di fatto anomala. Ciò non solo perché già l'ente per l'energia elettrica ha svolto una sua politica, una sua campagna promozionale e pubblicitaria a favore del nucleare (prima ancora che ci fossero gli strumenti di legge che legittimassero l'ENEL in quest'azione), ma anche perché il Governo ha appaltato all'ENEL questa campagna pubblicitaria, e in direzione di essa si muove tutto l'articolo 17, in particolare con il suo primo comma, laddove si stabilisce di erogare un contributo di lire 0,50 per ogni chilowattora di energia elettrica prodotta, per ogni anno, con combustibili diversi dagli idrocarburi.

Noi abbiamo presentato centinaia di emendamenti, varianti di quest'ipotesi, non solo perché riteniamo assurdo erogare decine e decine di miliardi a ciascuno dei comuni che sono sedi di impianti nucleari

(che procedono in blocchi da 1000 megawatt l'uno), ma anche perché pensiamo che tutta la normativa vigente, circa i contributi da parte dell'ENEL ai comuni che ospitano centrali di tipo convenzionale, debba essere rivista, insieme alla materia di cui a questo articolo 17, cioè l'installazione delle centrali nucleari e a carbone.

Non ci sembra che vi sia congruenza tra quanto veniva fatto in passato e ciò che ci si propone di fare oggi con questo provvedimento di legge. Con esso, infatti, si vogliono premiare i comuni che ospitano le centrali nucleari senza discussione, si vuole azzerare il malcontento popolare, che si è invece scatenato in tutti i comuni dove l'ENEL ha avviato lavori per l'insediamento di una di queste centrali. Abbiamo visto nei giorni scorsi cosa è successo a Montalto di Castro, che è il sito in cui si dovrebbe realizzare la prima delle centrali comprese nel « pacchetto » delle nuove centrali nucleari, previste dal piano energetico nazionale. Conosciamo le denunce che sono state mosse all'ENEL, al CNEN ed al Ministero dell'industria, per non aver fornito quegli elementi conoscitivi, che erano indispensabili e che avrebbero legittimato la costruzione o il prosieguo dei lavori a Montalto di Castro. Abbiamo anche visto cosa è avvenuto in alcuni comuni della Puglia: dopo la firma della convenzione tra il Governo e la regione, intere popolazioni sono insorte contro l'installazione delle centrali nucleari. Si registra addirittura la discutibile politica di approfittare delle minori resistenze di alcuni comuni per concentrare in aree molto ristrette delle centrali, non solo di tipo nucleare, ma anche a carbone; si vogliono costruire megacentrali in ambiti territoriali estremamente esigui, le quali comporterebbero per le popolazioni residenti un completo stravolgimento del loro tipo di vita, oltre che dell'*habitat* naturale.

Diciamo queste cose non perché nutriamo ancora la vecchia paura che una centrale nucleare possa, in qualche modo, « scoppiare ». Abbiamo infatti constatato che quando si affidano a tecnici competenti la progettazione e la realizzazione

degli impianti nucleari, si possono anche concentrare le centrali e non è necessario fare delle « cattedrali nel deserto », come si tende a fare in Italia, quasi a confessare una sostanziale incapacità a costruire una centrale sicura. Abbiamo visto, in alcune parti del mondo, affiancare anche 10 centrali da 1000 megawatt ciascuna, senza rilevante danno per la regione di insediamento. Credo che abbia prodotto più fastidio la centralina del Garigliano di quanto non ne abbia prodotto l'impianto nucleare di Fugushima, e la centrale costruita vicino a Nettuno ha creato più disturbi di quanto non abbiano fatto altre massicce costruzioni.

Non abbiamo, quindi, questo tipo di preoccupazione, quanto il timore che, una volta accettata l'ipotesi nucleare, non si cerchino più altre strade. Non ci opponiamo per una congenita vocazione anti-nucleare, ma perché non riteniamo che i dati fornitici dal Governo legittimino solo una scelta nucleare: se ci si convincesse del contrario, cambieremmo idea. Del resto la condensazione in pochissime mani dell'intero affare nucleare comporterebbe altri inconvenienti per il nostro paese. Innanzitutto, c'è il fatto che il costo dell'energia prodotta con il nucleare non rappresenta un risparmio rispetto a quello dell'energia prodotta con le centrali convenzionali. In altri paesi si è voluto operare con la garanzia della massima sicurezza: ma anche in Giappone e negli Stati Uniti si sono verificati degli incidenti; e negli Stati Uniti si è proceduto con cautela: tanto che la politica della salvaguardia e il piano di evacuazione hanno richiesto notevoli sforzi economici ed organizzativi, da parte di una società che intende tutelare le proprie comunità che verranno a trovarsi in contatto con le centrali nucleari.

Tutta la piccola politica nucleare, fatta in Italia, non sembra invece procedere verso questa rassicurazione; non può quindi essere accettata l'impostazione dell'articolo 17 che in pratica, come ho detto, monetizza il rischio, la paura, la salute, i possibili incidenti, e pone la questione

nucleare in termini di pura e semplice occupazione della mano d'opera impiegata nella edificazione di centrali. Questa è una logica perversa perché un paese come il nostro, che si avvia ad avere 3 milioni di disoccupati, non può seguire una logica del genere (cioè con l'impiego di 7-8 mila operai che a lavori ultimati andranno a spasso) per vincere la battaglia della disoccupazione.

Non è accettabile questo ricatto occupazionale, come non è accettabile il documento fatto pervenire dalla regione Piemonte, in base al quale anche il ministro La Malfa ipotizza la costruzione di centrali nucleari come risposta alla disoccupazione; si tratta di una logica aberrante che non ha nessuna consistenza.

Ben altra è la risposta da dare, se vogliamo affrontare questo tema; perché non si pensa di potenziare il settore delle energie rinnovabili, che consentirebbe un'occupazione costante ?

Siamo contrari alla logica della monetizzazione del rischio, così come siamo contrari all'estensione ai comuni limitrofi del contributo in questione previsto dal terzo comma di quest'articolo 17. Ad esempio, la centrale di Montalto di Castro dovrebbe portare al comune un contributo di 30 miliardi. Si tratta di cifre assurde che non serviranno a risolvere, di qui a dieci anni, il problema degli 8 mila operai, che devono costruire la centrale.

Se riteniamo di dover risolvere il problema dell'occupazione con le centrali nucleari, perché non facciamo 10 mila centrali eoliche o ad energia solare, che certamente darebbero un posto di lavoro a quegli ipotetici operai disoccupati, di cui ci vogliamo occupare ?

Abbiamo proposto una serie di emendamenti perché non condividiamo la logica della monetizzazione, che non giustifica l'utilizzo del denaro pubblico: la salute non è monetizzabile. Se la popolazione di Seveso avesse potuto sentire qual è l'argomento con cui si sostiene questa logica, probabilmente sarebbe inorridita.

Con i nostri emendamenti prevediamo l'eventuale trasferimento finanziario (nel caso in cui nonostante la nostra opposizione l'articolo 17 dovesse essere approvato) alla programmazione e allo sviluppo di servizi sociali. Il Governo è chiuso alle nostre considerazioni e continua ad insistere sulla logica della monetizzazione. A questo punto vorrei sottolineare un fatto curioso di cui sono venuto a conoscenza alcune settimane fa, quando sono andato a visitare i cantieri di Montalto di Castro. Il presidente dell'ENEL, Corbellini, in visita a quella centrale aveva affermato davanti alla popolazione di essere pronto alla costruzione di case popolari e di scuole. Riteniamo che queste smargiassate mussoliniane non possano essere tollerate. Non si vede a che titolo il presidente dell'ENEL debba fare propaganda al Governo e ai progetti nucleari, promettendo la costruzione di case e di scuole ai comuni in questione.

Non troviamo convincente l'elencazione dei contributi anche per quanto riguarda la potenza degli impianti termici convenzionali e degli impianti elettronucleari, nonché per quelli che si trasformeranno in centrali a carbone. Riteniamo che un intervento serio dovrebbe andare, in tempi ragionevolmente brevi, nella direzione della trasformazione delle vecchie centrali in centrali a carbone. Riteniamo che non sia sufficiente dire che basta dare ai comuni 2.500 lire per ogni chilowattora di potenza per centrali che si trasformino a carbone, anche perché pensiamo che oggi sia difficile tale trasformazione, visto che non abbiamo fatto nulla per rendere agibile il ricorso al carbone ipotizzato dal piano energetico. In effetti, occorrerebbe una completa rivoluzione del sistema dei trasporti, con conseguenze immaginabili per centinaia di comuni. Riteniamo che sia perdente anche questa logica, che rischia di fermarsi ad una pura e semplice erogazione di denaro pubblico.

Come abbiamo già fatto, continueremo a denunciare il carattere elargitorio della logica proposta dal Governo che,

invece, a nostro avviso avrebbe dovuto tendere alla defiscalizzazione delle spese sostenute da tutti coloro che operano nel senso dei criteri previsti dalla legge; non un contributo in denaro, ma una defiscalizzazione degli oneri affrontati ad esempio nel campo della produzione di caldaie che consumano calore residuo, essendo consapevoli che la logica della monetizzazione non porterà, alla fine, ad un apprezzabile risparmio complessivo. Così l'erogazione di contributi per ogni chilowattora di energia prodotta con combustibili diversi dagli idrocarburi, senza aver stabilito le modalità che renderanno credibile la riconversione degli impianti, finisce per essere una enunciazione di principio non molto convincente. Sarebbe stata credibile se avessimo avuto, ad esempio da parte del ministro Marcora, di concerto con il ministro dei trasporti, l'elaborazione di un piano ferroviario e viario sì da far diventare l'Italia un grosso consumatore di carbone. Non è credibile, invece, perché mancano le premesse affinché la riconversione avvenga. Anche su questo problema abbiamo presentato decine di emendamenti, per suggerire alcune ipotesi. Mi avvio rapidamente alla conclusione, dicendo che sugli emendamenti su cui non ho potuto pronunciarmi avrò modo di richiamare l'attenzione della Commissione in sede di votazione.

Concludendo, ribadisco la proposta fatta di scorporare l'articolo 17 dal contesto del provvedimento sul risparmio e di approvarlo separatamente. Riteniamo che si debbano riprendere in considerazione i provvedimenti precedenti che disciplinano i rapporti tra l'ENEL, la società che gestisce le centrali, e le comunità territoriali nel cui ambito le centrali operano. Prendo atto come i gruppi che si sono pronunciati finora sull'ipotesi di scorporo abbiano accettato la logica di alcune nostre considerazioni, senza però averle volute portare fino alla conseguenza. Può anche essere utile avviare il confronto con una discussione generale per vedere il tenore delle riserve che i gruppi hanno sull'articolo in questione. Nel prosieguo della discussione riteniamo

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1982

possano trovare chiarificazione anche le preoccupazioni espresse dai colleghi Aliverti e Cerrina Feroni, oltre che dal Governo.

Da parte nostra siamo disponibili fin d'ora allo scorporo dell'articolo 17. Ma se il Governo insiste per l'esame di questo articolo nel contesto del provvedimento, cercheremo, nel corso del confronto che ci vedrà impegnati in questa Commissione, di modificare le varie posizioni.

PRESIDENTE. Data la concomitanza con i lavori d'aula, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO